

Provincia di Trapani

In provincia di Trapani non sono emersi segnali di mutamento nell'organizzazione e nella struttura criminale di *cosa nostra*, che mantiene le sue ramificazioni sul territorio secondo i classici schemi delle *famiglie* (complessivamente 17) e degli storici quattro *mandamenti*.

I sodalizi mafiosi radicati nella provincia tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, preferendo agire secondo una consolidata "*strategia dell'inabissamento*".

La persistente *leadership* del latitante **Matteo MESSINA DENARO**, tuttora capo indiscusso del *mandamento* di Castelvetro, continua a trovare riscontri nelle indagini a carico di soggetti allo stesso vicini⁴⁰ che mantengono efficiente il sistema di protezione e favoreggiamento anche attraverso interposizioni nella gestione di beni e affari, e che soddisfano l'esigenza di mantenere stabili equilibri tra le varie articolazioni territoriali.

In analogia con il semestre precedente, gli interessi economici dell'organizzazione criminale si sono focalizzati nel controllo delle attività imprenditoriali⁴¹ e degli appalti pubblici, nel *racket* delle estorsioni (con relativi atti di danneggiamento, anche a mezzo d'incendio, ai danni di alcuni operatori economici locali), nel traffico di stupefacenti⁴², nonché in attività corruttive e di penetrazione nella P.A..

In provincia di Trapani non si registra la presenza di *clan* stabilmente organizzati diversi da quelli riconducibili a *cosa nostra* ed il radicamento territoriale dei pochi gruppi delinquenziali stranieri è interagente con la criminalità locale, in particolare per lo spaccio di droga.

La Tav. 17 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Trapani. Come sempre la flessione delle estorsioni non deve alimentare facili entusiasmi, essendo funzione anche della maggiore o minore capacità delle *cosche* di evitare che le stesse vengano ad essere denunciate.

⁴⁰ **4 aprile 2014**, la D.I.A. ha confiscato l'intero compendio aziendale, del valore di **1 mln. di euro**, dell'imprenditore Giuseppe GRIGOLI, condannato con sentenza definitiva ad anni 12 di reclusione per associazione mafiosa.

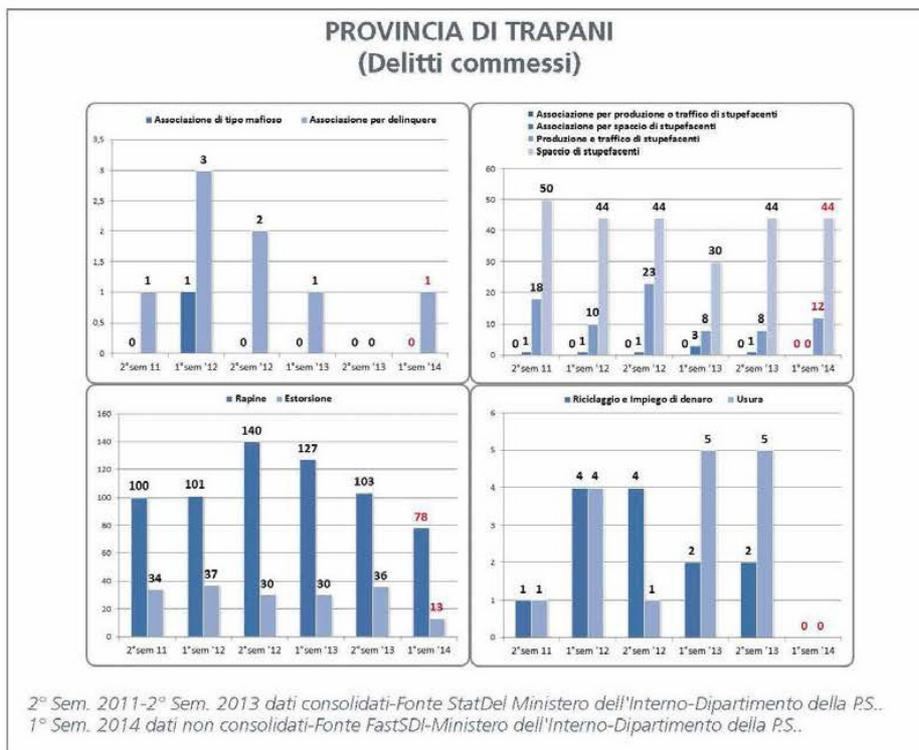
⁴¹ Il **27 febbraio** ed il **7 maggio 2014** la D.I.A. ha eseguito provvedimenti ablativi nei confronti di 2 imprenditori, uno del settore edile e turistico alberghiero, l'altro in quello del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (Dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

⁴² Per quanto riguarda il narcotraffico, nel periodo in esame, 2 operazioni a carattere internazionale:

- **25 giugno 2014**, arresto in flagranza (proc. pen. 3555/14 Mod. 21 della Proc. della Rep. di Trapani) di 16 soggetti, libanesi ed indiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di produzione e detenzione di stupefacenti in concorso, con sequestro di **42,672 ton. di hashish** a bordo di motonave battente bandiera della Repubblica del Togo, proveniente dal Marocco.

- **29 giugno 2014**, arresto in flagranza (proc. pen. 3646/14 Mod. 21 della Proc. della Rep. di Trapani) di 10 soggetti, indiani e siriani, con sequestro di **28,294 ton. di hashish** a bordo di motonave battente bandiera della Repubblica del Togo, proveniente dal Marocco.

I suddetti sequestri sono sintomatici dell'utilizzo del canale di Sicilia quale crocevia di transito dello stupefacente che, dai porti del Nord Africa, a bordo di cargo, arriva sui continenti europeo e asiatico. Le navi-madre con lo stupefacente iniziano le consegne anche in alto mare, trasbordando parte del carico su pescherecci o natanti di dimensioni più piccole che si dirigono verso le coste di Spagna, Italia e Francia.



(Tav. 17)



Provincia di Caltanissetta

L'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena risulta caratterizzato dalla prevalente presenza di *cosa nostra*, alla quale sono riconducibili la maggior parte degli eventi di matrice mafiosa⁴³ strumentali al rafforzamento delle gerarchie e del predominio sul territorio⁴⁴.

Cosa nostra nissena persegue i propri interessi economico-criminali attraverso le estorsioni⁴⁵, l'infiltrazione nei pubblici appalti ed il controllo esercitato su talune amministrazioni particolarmente esposte al rischio di pressioni da parte delle locali famiglie mafiose⁴⁶, lo spaccio ed il traffico di stupefacenti attraverso canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali e personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili alle famiglie mafiose presenti sul territorio⁴⁷.

La *stidda*, invece, continua a conservare una certa influenza nei comprensori di Gela e Niscemi, confermando ancor più la propensione all'accordo sistematico con le famiglie di *cosa nostra* operanti nello stesso territorio⁴⁸, per un'equa e proporzionale spartizione dei profitti provenienti dalle principali attività illecite (estorsione, traffico di stupefacenti, usura, controllo degli appalti) ed evidenziando una spiccata attitudine alla rigenerazione ed alla mimetizzazione dei guadagni derivanti dalle condotte criminali⁴⁹.

La provincia rimane suddivisa in quattro mandamenti.

Non si hanno, al momento, riscontri in ordine alla presenza di gruppi criminali stranieri in contrapposizione o contigui all'egemonia di *cosa nostra* o della *stidda*.

⁴³ **13 febbraio 2014**, in Riesi (CL) e Muggiò (MI), O.C.C.C. nr. 446/12 R.G.N.R., G.I.P. del Trib. di Caltanissetta. Arresto di 4 persone responsabili di associazione mafiosa, porto abusivo di armi e di omicidio perpetrato, nel **giugno 2004**, ai danni di elemento contiguo a *cosa nostra* nissena, ritenuto la fonte confidenziale che nel 1998 aveva consentito la cattura del reggente di una *famiglia* di Licata (AG).

⁴⁴ In particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno.

⁴⁵ **22 gennaio 2014**, in Niscemi e Gela, op. "*Fenice*". Decr. di fermo di indiziato di delitto, D.D.A. di Caltanissetta, nell'ambito del proc. pen. 185/14 R.G., a carico di 6 persone responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e danneggiamenti ai danni di imprenditori locali, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco ed esplosivo. Le indagini hanno permesso di ridisegnare l'assetto di *cosa nostra* niscemese, ricostituita dopo gli arresti del febbraio 2013 (op. "*Re-wind*") e di appurare che un giovane studente universitario, in stretti rapporti con boss locale, era divenuto il reggente della *famiglia* di Niscemi.

⁴⁶ **11 marzo 2014**, in Caltanissetta, op. "*Colpo di grazia*", O.C.C.C. n. 3365/2010 R.G.N.R., G.I.P. presso il Trib. di Caltanissetta. Arresto di 7 esponenti di *cosa nostra* per estorsione, diretta al condizionamento di appalti in Caltanissetta e provincia, la maggior parte banditi dall'ASI di Caltanissetta, nel periodo 1999-2004.

⁴⁷ Il C.O. D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito provvedimenti ablativi:

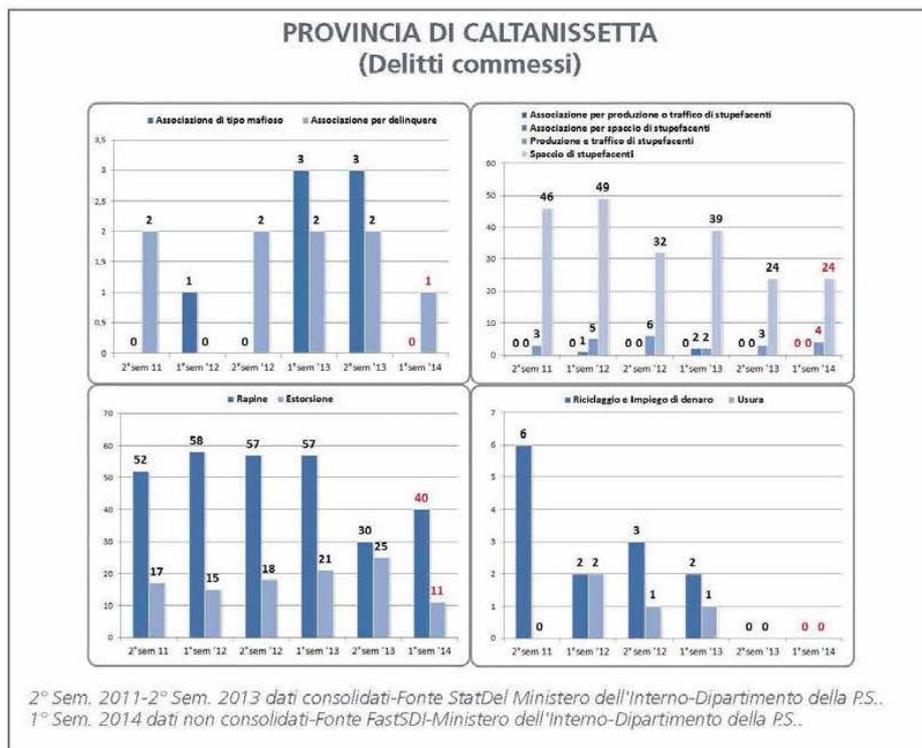
il **7 gennaio 2014**, nei confronti di imprenditore palermitano residente a Caltanissetta, interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani;

il **23 gennaio 2014**, nei confronti di imprenditore gelese che, grazie alla contiguità con *cosa nostra*, avrebbe acquisito una posizione dominante nel settore delle forniture e del trasporto dei materiali inerti (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

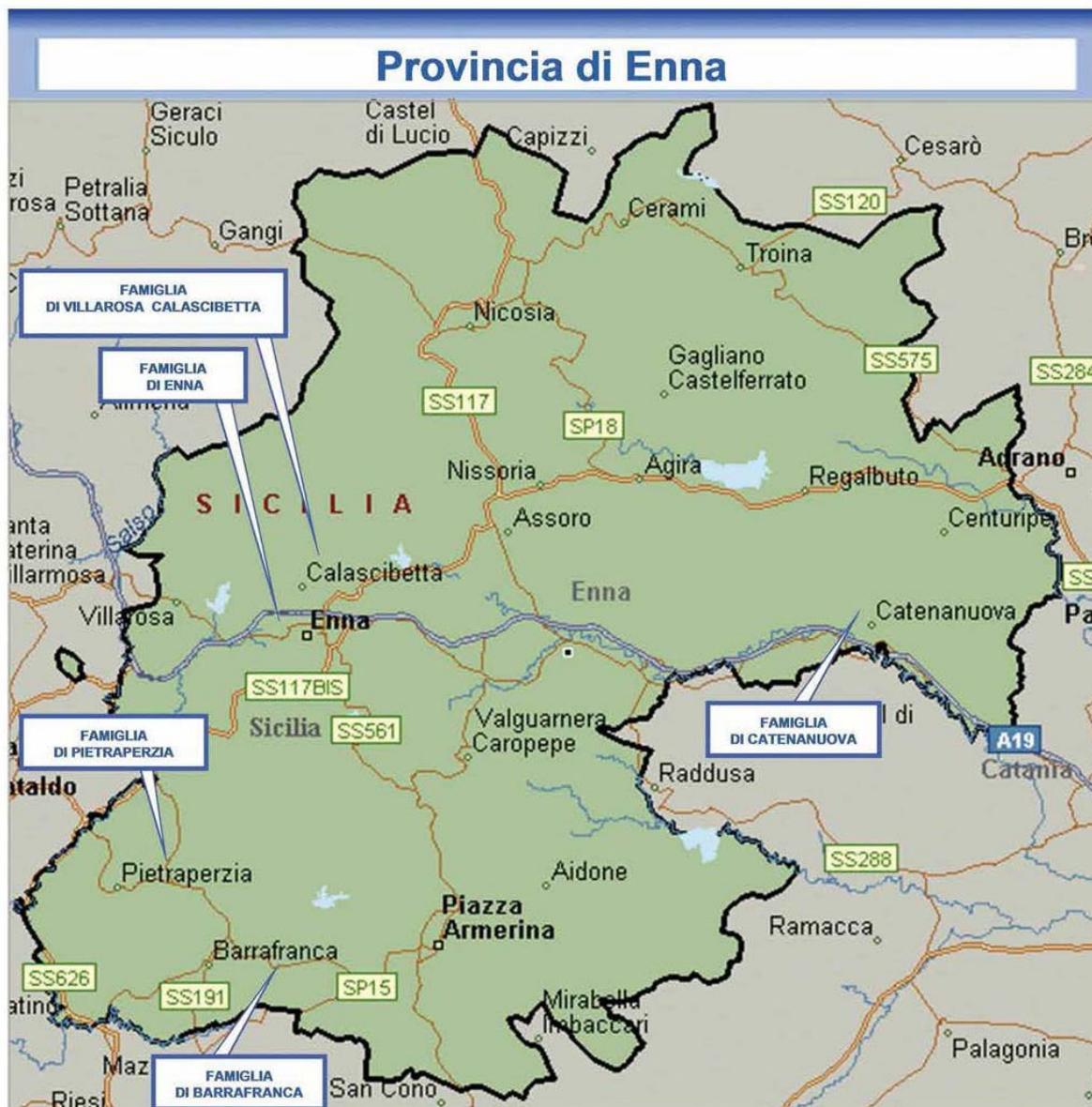
⁴⁸ **7 aprile 2014**, op. "*San Valentino – Revenge*". O.C.C.C. nr. 159/14 R.G.N.R., GIP del Trib. di Caltanissetta. Arresto di 12 persone responsabili di associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio, quali mandanti ed esecutori materiali degli omicidi perpetrati negli anni '90 durante lo scontro tra le famiglie di *cosa nostra* e della *stidda* per il controllo delle attività illecite nella zona sud della provincia di Caltanissetta.

⁴⁹ **30 giugno 2014**, il C.O. D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito una confisca nei confronti di esponente di spicco della *stidda*, condannato in via definitiva all'ergastolo per omicidio ed altro. (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

La Tav. 18 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Caltanissetta.



(Tav. 18)



Provincia di Enna

Il tessuto mafioso della provincia è caratterizzato dall'assenza di una guida costante e univoca e vive fasi alterne a seconda che prevalga la componente nissena o quella etnea che, di fatto, si dividono le sfere di influenza.

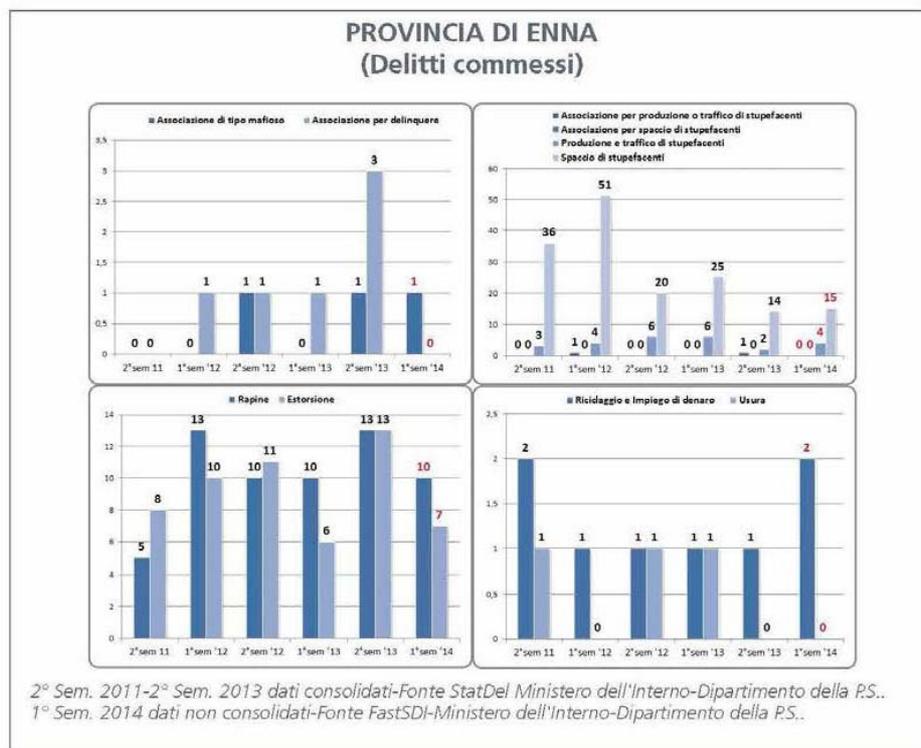
Nel semestre di riferimento, accanto alle storiche famiglie di *cosa nostra* ennese, dirette da personaggi privi di carisma criminale, si è evidenziato un *gruppo* operante a Catenanuova (EN)⁵⁰, quale diretta emanazione del *clan* CAPPELLO di Catania.

Quest'ultimo, ridimensionando la presenza di *cosa nostra* ennese, ha rilevato il controllo delle estorsioni incrementando ulteriormente i profitti grazie al traffico di stupefacenti.

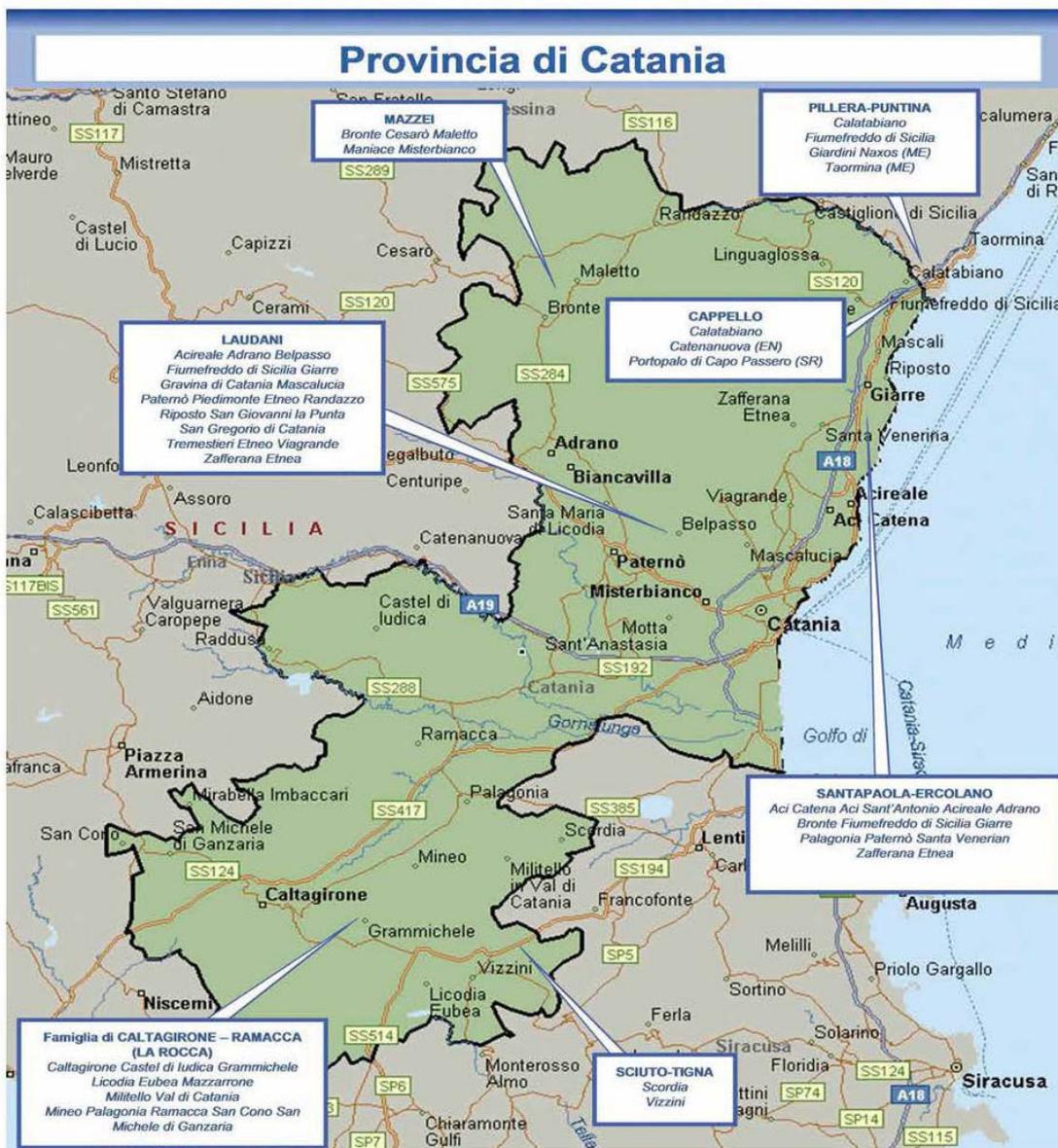
Anche in questa provincia, in linea col *trend* riscontrato in tutta la Sicilia, il narcotraffico sembra essere diventato, negli ultimi due anni, l'attività principale per redditività.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti va segnalato il sequestro di beni effettuato dall'articolazione D.I.A. di Caltanissetta e dai Carabinieri di Enna, per un valore complessivo di **1 milione di euro**, nei confronti di un soggetto inserito in posizioni verticistiche del contesto criminale Leonfortese, responsabile di usura aggravata nei confronti di imprenditori locali che versavano in stato di **bisogno**.

La Tav. 19 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Enna.



(Tav. 19)



Provincia di Catania

L'analisi della criminalità organizzata nella provincia di Catania non fa registrare, per il semestre di riferimento, significativi mutamenti negli equilibri tra i due schieramenti egemoni⁵¹ delineatisi dopo anni di alleanze e rivalità, sebbene i rapporti tra i sodalizi mafiosi registrino continue oscillazioni anche per la coesistenza nella provincia di più gruppi criminali locali che si sottraggono alle logiche di *cosa nostra*⁵².

Tali dinamismi inducono a parlare – da qualche anno – di convivenza piuttosto pacifica, peraltro non scevra da periodiche rese di conti interclanici, nel periodo di interesse, riconducibili a personaggi di scarsa valenza.

In tale quadro *cosa nostra* tende a mantenere un basso profilo operativo per privilegiare l'obiettivo più remunerativo di "farsi impresa". Accanto alle tradizionali attività illecite (estorsioni, usura⁵³ e traffico di stupefacenti) l'organizzazione investe e ricicla essa stessa sistematicamente nei circuiti economico-finanziari (locali, nazionali ed internazionali) denaro sporco, massimizzando i profitti.

Il dato che emerge dalla disamina delle operazioni concluse⁵⁴ nel semestre in esame conferma come la commercializzazione degli stupefacenti sia diventata una delle fonti primarie di sostentamento per i sodalizi⁵⁵. Il mercato della droga, prevalentemente in mano al *clan* CAPPELLO, è diventato nello stesso tempo il campo di battaglia in cui viene contesa una cospicua fetta dei guadagni con il rivale *clan* SANTAPAOLA.

La pervasività⁵⁶ del fenomeno è tale che interi isolati, se non addirittura interi quartieri cittadini, vivono di spaccio ed i *clan*, anche a causa dell'azione anticrimine subita, vista anche la perdurante crisi economica, non hanno difficoltà ad arruolare sempre nuova manovalanza giovanile, attratta da facili guadagni.

Altro ambito di interesse strategico, di *cosa nostra* e degli altri gruppi criminali, è l'infiltrazione degli ambienti politico-amministrativi – essenziali in quanto gestori di una massa rilevante di denaro pubblico – per l'aggiudicazione di appalti, subappalti, forniture, servizi, alterazioni dei piani regolatori generali, ecc.

⁵¹ Schieramenti pressoché invariati: da una parte i *clans* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clans* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.

⁵² *Cosa nostra* nella provincia è rappresentata dalle *famiglie* di Catania e provincia (SANTAPAOLA e MAZZEI) e da quella di Caltagirone (LA ROCCA Francesco).

⁵³ L'op. "Money Lender" (O.C.C.C. nr. 14903/07 RGNR Trib. di Catania) mette in luce il notevole interesse delle organizzazioni mafiose verso la pratica dell'usura.

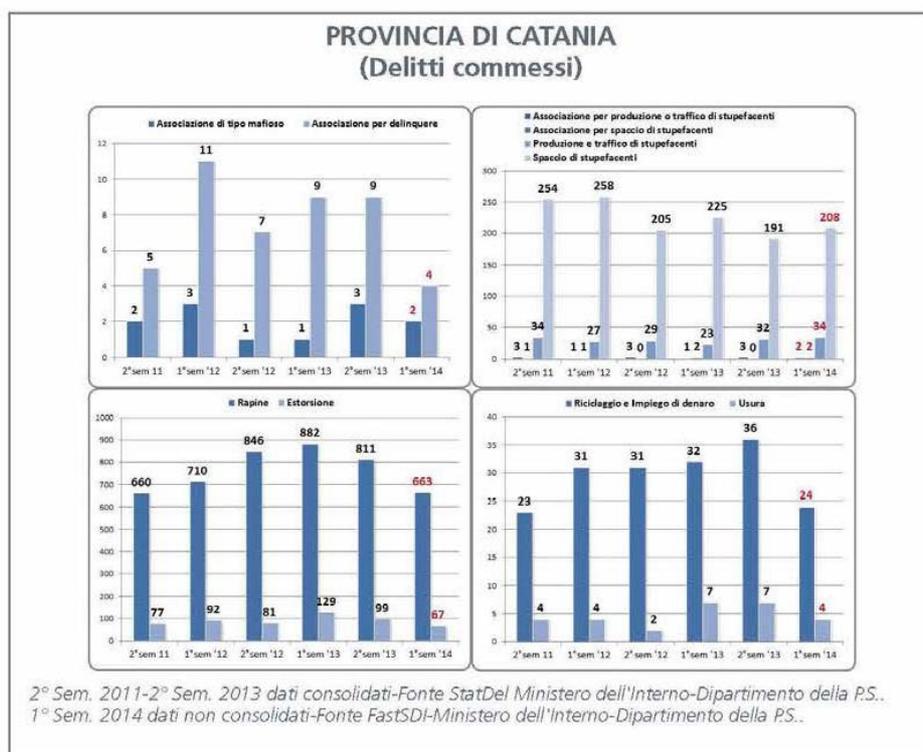
⁵⁴ Op. "Leo 121" (O.C.C.C. n. 3116/12 RGNR, 3 gennaio 2014, GIP Trib. di Catania, e n. 663/13 RGNR emessa dal Trib. dei Minori di Catania); "Colomba" (O.C.C.C. n. 3349/11 RGNR, 9 gennaio 2014, GIP Trib. di Catania); "Camaleonte" (O.C.C.C. n. 1172/13 RGNR, 24 febbraio 2014, GIP Trib. di Catania); "Due Sicilie" (O.C.C.C. n. 11406/12 RGNR, 27 febbraio 2014, GIP Trib. di Catania); "Bitter Fruit" (O.C.C.C. n. 5222/10 RGNR, 5 aprile 2014, GIP Trib. di Catania) e "Binario Morto" (O.C.C.C. n. RGNR 5551/12, 23 aprile 2014, GIP Trib. di Catania).

⁵⁵ Il sequestro di ingenti quantitativi di *marijuana* (Op. "Luna Rossa", già menzionata, e Op. "Sunset" – Decr. di sequestro nr. 7611/14 RGNR, 20 maggio 2014, D.D.A. di Catania) a bordo di pescherecci evidenzia che uno dei probabili canali di approvvigionamento continua ad essere il Nord-Africa.

⁵⁶ Vd. le op. antidroga "Leo 121", "Colomba" e "Camaleonte" (già menzionate).

L'operazione "Prato verde", condotta dalla D.I.A. di Catania (dettagli nella parte "Attività della D.I.A."), evidenzia l'interesse dei sodalizi mafiosi anche per le truffe in danno dell'Unione Europea.

La Tav. 20 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Catania. Peraltro, come in precedenza evidenziato, la flessione di alcuni reati-indicatori non può automaticamente essere interpretata come un segnale positivo, avendo dimostrato le cosche una capacità di adattarsi anche alla crisi economica riducendo le pretese e/o sottraendo con maggiore energia intimidatoria i fatti alla cognizione delle autorità.



(Tav. 20)



Provincia di Siracusa

Nessuna novità di rilievo contraddistingue il panorama criminale siracusano, dove i gruppi mafiosi sono da sempre asserviti alle logiche e alle strategie di *cosa nostra* catanese.

L'assenza di personalità carismatiche in grado di assumere ruoli di comando perpetua una situazione di convivenza apparentemente pacifica tra i gruppi criminali operanti sul territorio.

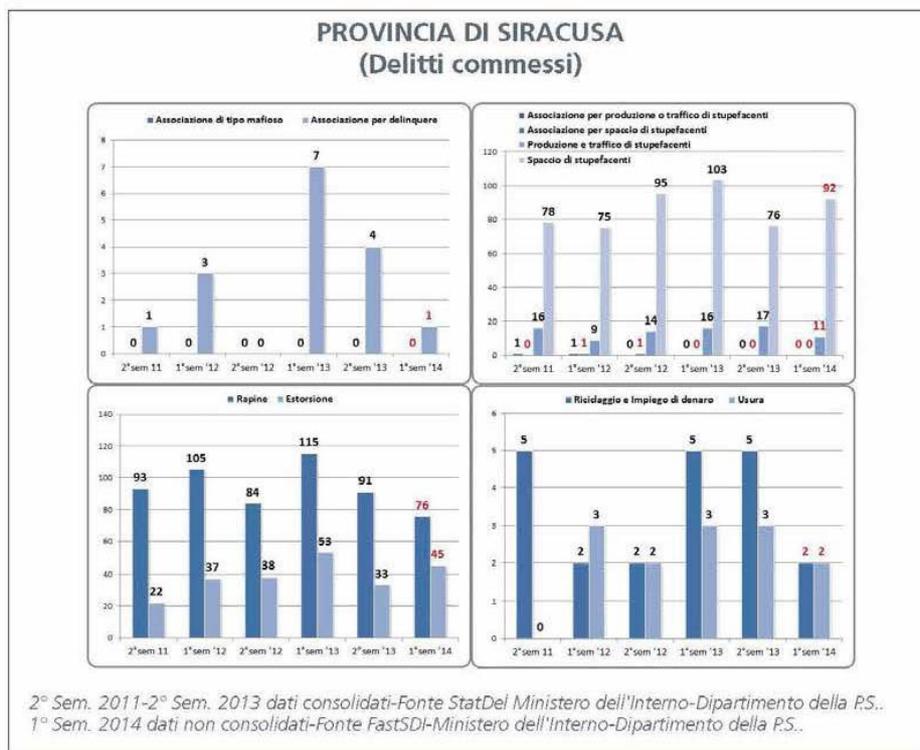
Le principali fonti di guadagno illecito sono rappresentate dalle estorsioni – prevalentemente in danno di attività commerciali – e dal traffico di stupefacenti, attività criminosa che sembra limitarsi a livello locale attraverso gli approvvigionamenti derivanti dalla piazza catanese.

Nel valutare il quadro della minaccia va tenuta in debita considerazione quella componente straniera che gravita nella provincia in quanto coinvolta nelle attività criminali connesse all'esodo di massa di extracomunitari provenienti dalle coste africane.

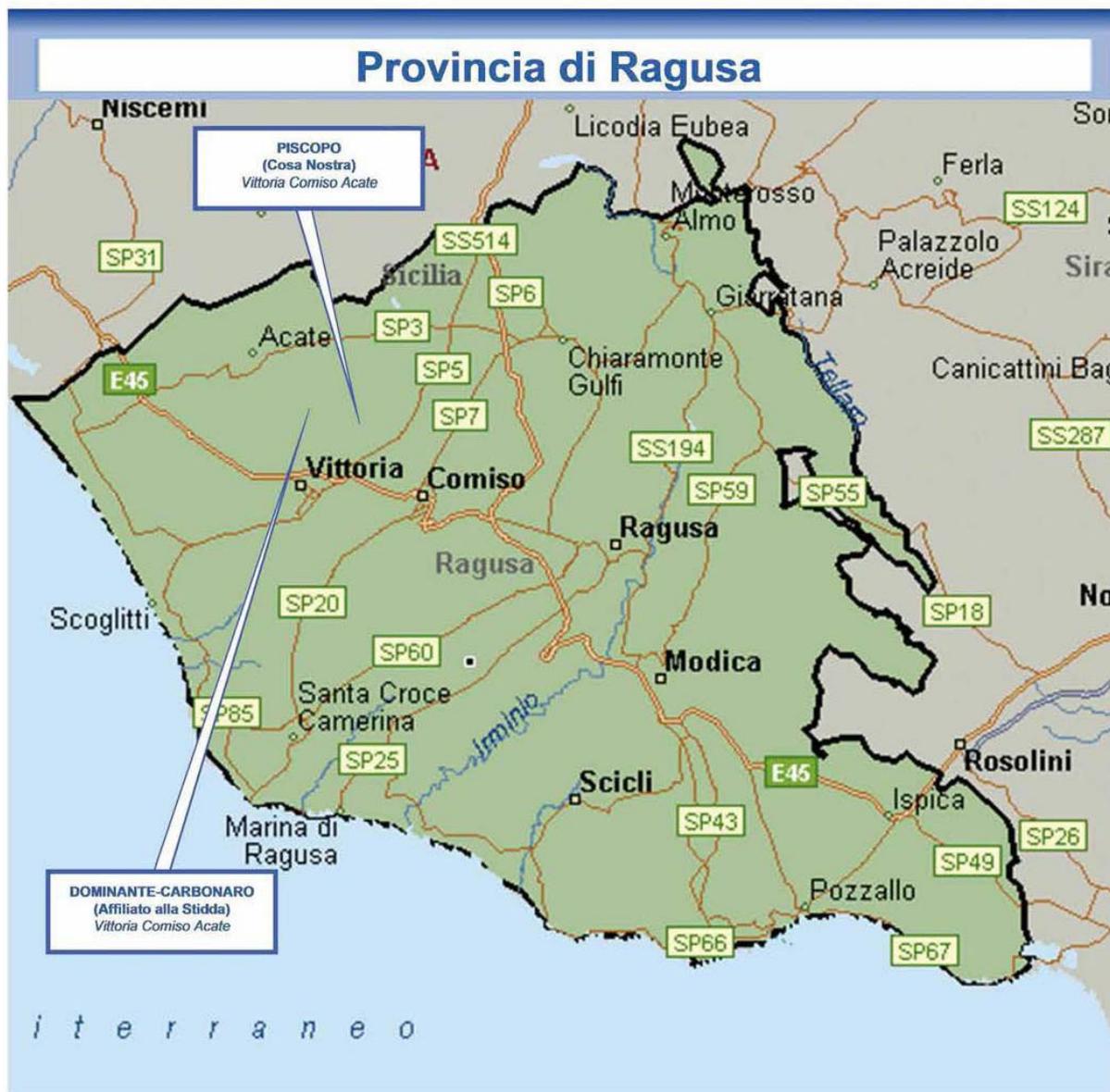
Le operazioni condotte nel semestre hanno consentito di individuare organizzazioni per lo più composte da eritrei ed egiziani, che accoglievano i migranti fuggiti da strutture di accoglienza o sottrattisi all'individuazione delle forze dell'ordine al momento dello sbarco, provvedendo, in cambio di denaro, al loro trasferimento verso le destinazioni finali, solitamente in direzione dei paesi del nord Europa. Gli stessi si premuravano, altresì, di proteggere ed agevolare la fuga degli scafisti, in modo da consentire il loro rientro in Africa per la reiterazione dei viaggi.

Permangono alcune presenze allofone, prive di una struttura stabile, che operano in settori ritenuti marginali dalle organizzazioni mafiose endogene, con le quali mantengono collegamenti.

La Tav. 21 fornisce una rappresentazione dell'andamento dei più significativi fatti-reato registrati nella provincia di Siracusa.



(Tav. 21)



Provincia di Ragusa

Il fenomeno mafioso in territorio ragusano specie nel versante occidentale (Vittoria, Scicli, Comiso) è storicamente la risultante degli influssi dei sodalizi facenti capo a *cosa nostra* catanese e alle organizzazioni mafiose nissene (ove operano elementi del *clan* DOMINANTE-CARBONARO, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula criminale di tipo mafioso denominata *clan* PISCOPO) e come tale non denota una propria peculiarità strutturale - organizzativa.

La mutevolezza del contesto criminale si coglie negli occasionali e contingenti protagonismi di soggetti di scarso spessore criminale che, tuttavia, riescono con relativa facilità – talora tra una detenzione e l'altra – a compattare attorno a sé un estemporaneo sodalizio per la gestione degli illeciti affari. Su tali dinamiche incidono in varia misura gli effetti di recenti azioni di contrasto ed il sostegno di esponenti delle *famiglie* mafiose delle contigue province alle quali il "capetto" di turno è legato. Tale copione si è ripetuto anche nel periodo di riferimento: un personaggio fiduciarmente legato ad esponenti del locale contesto, tornato in libertà, ha ricostituito un sodalizio criminale nell'ambiente socio-economico di Scicli e, sfruttando collusioni e connivenze con taluni politici/amministratori locali, era riuscito ad ottenere per sé e per i suoi sodali illeciti benefici di natura economica inserendosi nel settore della raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani⁵⁷.

In generale, la criminalità iblese è tradizionalmente dedita alla pratica delle estorsioni, ma comunque aperta a qualsiasi attività illecita utile ad incrementare i profitti e con una spiccata tendenza a infiltrarsi nel tessuto economico-sociale. Le operazioni condotte nel semestre ne confermano, inoltre, il coinvolgimento nella gestione dello spaccio di stupefacenti provenienti dalle province limitrofe nonché una diretta regia nell'organizzazione del traffico con l'Albania.

La Tav. 22 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Ragusa.